

La fiumana umana è troppo larga per essere attraversata a nuoto dalle braccia di un individuo; occorre il ponte delle chiatte nazionali per facilitarne il passaggio, e più sono avvicinate ed avvincolate, più il tragitto riesce facile.

Ernesto Nathan¹

La fame è crudele per tutti gli uomini e il pane ha lo stesso gusto. Il bisogno può unire gli uomini ma anche disunirli.

Michel Verret¹

SOLIDARIETÀ

Ad un semaforo ho dato il mio modesto obolo ad una smunta ragazza, all'apparenza, indiana e mi sono innervosito poichè la stessa non ha accennato ad alcun ringraziamento. Poi mi sono detto: ma di che cosa mi doveva ringraziare!, forse io dovrei ringraziare perchè ha consentito con il suo silenzio il mio benessere.

Scrivava H. Spencer: "L'uomo alla fine diverrà un uomo i cui bisogni privati coincidano con quelli pubblici. Egli sarà un uomo che, nell'adempiere spontaneamente, alla sua propria natura, incidentalmente esegue le funzioni di unità sociale".²

La solidarietà si coniuga con i principi di fratellanza, uguaglianza e libertà: chi ha bisogno non è libero.

Ai nostri tempi, fortunatamente, rimane solo a livello concettuale-filosofico, l'asserzione di Benedetto Croce: "Chi desideri in breve persuadersi che la libertà non può vivere diversamente da come è vissuta e vivrà sempre nella storia, di vita pericolosa e combattente, pensi per un istante ad un mondo di libertà, senza contrasti, senza minacce e senza oppressioni di nessuna sorta; e subito se ne ritrarrà inorridito come dall'immagine, peggio che della morte, della noia infinita".³

Con il termine *solidarietà*, dal punto di vista soggettivo, si esprime l'esigenza psichica di concordare con le idee ed atteggiamenti altrui, facendone proprie le aspirazioni e condividendone rischi e responsabilità. Dal punto di vista operativo, è andato sempre più consolidandosi il significato di attività di mutua assistenza tra membri dello stesso sistema e dello stesso territorio e tra società diverse per etnia, credo religioso e ricchezza.

La condivisione di responsabilità, a livello morale, pone l'individuo ad agire per interessi ritenuti comuni, con autonoma e cosciente conoscenza delle problematiche che stimolano la persona a dare il contributo per risolverle con autolimitazione, se necessario, dei propri diritti. Non si può parlare di solidarietà se non si è consapevoli della necessità di tutelare i diritti altrui: non di concessioni caritative, quindi, ma riconoscimento di diritti umani.

Sollecitati, peraltro, da spinte emotive, più che razionali, sembra che la solidarietà sia entrata unanimemente nel patrimonio culturale delle genti. L'unanimità, a volte, può portare ad appiattimenti: i bisogni hanno necessità di slanci. Giovanni Rabbia ha scritto: "...attenti alle parole; il termine «solidarietà» è una valigia nella quale può stare quasi tutto ed in infiniti modi, dall'ordine più geometrico al disordine babelico".⁴

Alain Marti: "...Gli Stati hanno rinunciato a considerare la libertà dell'individuo come una concessione del potere sovrano, come infatti è stata accordata nell'ottocento, quando i re e gli imperatori, monarchi assoluti, hanno concesso, motu proprio, delle costituzioni che sistemavano la libertà dei cittadini. Adesso i Governi hanno l'umiltà di riconoscere che la libertà è un bene assoluto, un dato primario, che esiste indipendentemente dall'ordine giuridico".⁵

Eppure, nonostante le enunciazioni propositive di un'umanità avanzata dal punto di vista tecnologico e nello sfruttamento delle ricchezze, le distanze tra i paesi ricchi e poveri appaiono sempre più incolmabili.

L'allarme per il divario esistente tra le diverse società civili e le società meno fortunate viene lanciato da studiosi e politici.

Sotto la pressione del bisogno, il gruppo si sfalda, si sfaldano tradizioni radicate, patrimonio delle specifiche collettività e i singoli intraprendono la via dell'esilio verso paesi più ricchi.

Piergiovanni Permoli sottolinea che i paesi poveri vengono “sospinti ormai dalle stesse potenti sollecitazioni, che operano nei paesi ricchi a condizioni civili di vita, ma essi non hanno i mezzi per conseguirle, anzi la loro condizione diviene relativamente sempre peggiore”.⁶

La pressione dei popoli emergenti, con scarse risorse, assume carattere di pericolosità e di rivendicazione che le Organizzazioni Internazionali e l'opinione pubblica non debbono sottovalutare; vi è in atto una rivincita contro il colonialismo con il relativo sfruttamento.

Dice un vecchio adagio giuridico: *venter non patitur dilationem*-il bisogno non può aspettare.

I flussi migratori, inoltre, determinano il fenomeno che gli antropologi e Alvin Toffler⁷ chiamano *schock del futuro*, la sovrapposizione, cioè, di culture diverse che determinano nei paesi riceventi la necessità di adattamenti psicologici e giuridici, pur conservando il proprio patrimonio culturale, e in coloro che migrano la consapevolezza (e, a volte, la rabbia) di un necessario adattamento ad un modo di vivere diverso e della difficoltà di una vera integrazione sociale.

Lo stesso Concilio Vaticano II,⁸ pur riconoscendo che i mezzi di comunicazione attuali “favoriscono la conoscenza degli avvenimenti e la diffusione delle idee e dei sentimenti” comuni, tuttavia afferma che i moltiplicati rapporti tra gli umani creano una socializzazione, non favorendo una “personalizzazione” del rapporto.

I concetti tradizionali di bisogno, di “diverso”, in un

villaggio di economia globale, vanno rivisti giacchè a nessuno ormai è lecito dare le briciole della propria mensa, poichè tutti sono consapevoli di dovere assidere al desco.

Scrivava Seneca:⁹ “Eccoti una formula di quello che è il compito dell’uomo: tutto ciò che vedi e che contiene il divino e l’umano, forma un tutto uno: noi siamo tutti membri di un gran corpo. La natura ci generò parenti, dandoci una stessa origine e uno stesso fine. Essa pose in noi un reciproco amore e ci fece socievoli...

Per sua legge è più miserevole fare che ricevere male. Per suo comando siano pronte le mani ad aiutare. E quel verso: “son uomo, nulla di ciò che è umano ritengo estraneo a me” ci sia sul labbro e sul cuore. ...La nostra società è come una volta di pietra, che cadrà se le pietre non si appoggino l’un e l’altra e così si sostengano”.

IL Concilio Vaticano II, nella Costituzione “Gaudium et Spes”, esprime la preoccupazione per gli egoismi economici delle nazioni evolute e sostiene che spetta “alla comunità internazionale *coordinare e stimolare* lo sviluppo, cercando tuttavia di distribuire con la massima efficienza ed equità le risorse a ciò destinate”.

Sosteneva Charles W. Yost¹⁰ che ormai il mondo moderno, divenuto così piccolo per cui la sua circonferenza può essere percorsa in poche ore da un aereo, non può tollerare “che la sua popolazione sia per un terzo ricca e per due terzi povera”. Lo sviluppo economico sociale richiede non solo uno sforzo da parte dei paesi emergenti per

un adeguamento culturale e sociale ma anche un impegno delle società ricche per un'assistenza economica *moderna*.

E ciò non solo per un accresciuto senso di umanità nel mondo occidentale ma anche e, soprattutto, nell'interesse comune per un equilibrio internazionale che potrebbe essere turbato dalla pressione dei più poveri.

L'assistenza *moderna*, che si concretizza, in atto, in scambi e aiuti alle collettività meno fortunate, deve presupporre un adeguamento delle strutture, un coinvolgimento e coordinamento delle singole iniziative, il superamento, nei fatti, dell'assistenzialismo quale strumento tampone per risolvere i conflitti sociali.

Un politica di solidarietà efficace deve avvertire la necessità che i correttivi economici richiedono interventi in loco, cioè nelle nazioni nelle quali i gruppi hanno già sviluppato una propria civiltà, proprie tradizioni religiose, comunione di intenti.

Sarebbe un errore, e gli odierni avvenimenti lo dimostrano, continuare a sradicare dal loro territorio le masse: normalmente il processo di integrazione avviene a beneficio della nazione ospitante e con l'impossibilità, spesso, per l'immigrato di apportare un contributo allo sviluppo della civiltà. Il vivere civile dello stesso è condizionato dall'egoismo del più ricco e anche dal ripudio per preconcetti e per l'estremismo religioso.

La mancata integrazione nella società ospitante, la non regolamentazione dei flussi migratori, porta all'in-

tolleranza, al ricorso a mezzi legali di tutela non sempre rispondenti ai decantati principi umanitari, e, spesso, all'incremento della criminalità.

“Se è vero che sono necessarie profonde modificazioni per migliorare la qualità della vita di ogni essere umano, è anche vero che questo obiettivo non si raggiunge solo con mezzi di ingegneria sociale ed istituzionali, oltremodo utili, ma solo se uniti ad un profondo rivolgimento culturale ed etico”.¹¹

L'umanità cessa alle frontiere della tribù, del gruppo linguistico, talvolta perfino del villaggio.

Lévi Strauss¹²

Solidarietà massonica

Gli Antichi Doveri stabiliscono quali debbano essere i comportamenti del libero muratore nei confronti dei propri fratelli massoni e nei confronti degli estranei all'associazione.

...Ma se accertate che egli è vero e genuino Fratello, dovette rispettarlo di conseguenza; e se egli è in bisogno, dovette aiutarlo se potete, oppure indirizzarlo ove possa essere aiutato.

Dovete occuparlo per qualche giornata di lavoro oppure raccomandarlo perchè venga occupato. Ma non siete obbligato a fare oltre la vostra possibilità, soltanto a pre-

ferire un Fratello povero, che è un uomo buono e sincero, prima di qualsiasi altra persona povera nelle stesse circostanze.

...Finalmente, tutti questi doveri voi dovete osservare... coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza.

Il comandamento dell'amore è, quindi, il cardine su cui si poggiano i rapporti interpersonali e sociali del massone.

Non diversamente il Nazzareno ritenne debba essere l'elemento identificativo del cristiano:

*In hoc cognoscent omnes quia mei discipuli estis: si dilectionem habueritis ad invicem (da ciò riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete vicendevolmente).*¹³

Va sfatata l'opinione diffusa che l'ingresso nell'Istituzione muratoria serva per dare la scalata a posti di potere. Lo stesso rituale massonico mette in guardia l'iniziato da concezioni utilitaristiche che nulla hanno a che fare con la catena di unione che deve stringere gli associati.

La solidarietà interna, tra massoni, consiste nell'essere vicino al fratello nel momento del **bisogno**, non solo materiale, di cercare ogni mezzo per alleviare le sue sofferenze, nel rispetto della legalità. Non sarebbe strano che tra i componenti di una famiglia non esistesse un mutuo soccorso, non lo sarebbe per il cristiano cattolico o per i componenti di associazioni filantropiche? Perchè, dunque, dovrebbe essere stigmatizzato il com-

portamento massonico basato sulla fatellanza, come principio irrinunciabile ed universale?

La solidarietà massonica non si sviluppa con il solo impegno, sia pure importante, economico, attraverso associazioni volontaristiche e internazionali. La solidarietà, infatti, è, in qualche modo, il frutto del mancato riconoscimento della pari dignità umana calpestata da interessi personali di pochi e delle Nazioni; può essere una finzione, un alibi morale se si consideri la stessa come esternazione umana determinata dai ricicli storici ineluttabili, contro i quali l'umanità ricca e le coscienze paghe del poco corrisposto non possono fare niente.

Scrivendo Voltaire: *Tutti gli uomini sarebbero necessariamente uguali se fossero senza bisogni. La miseria congenita alla nostra specie subordina un uomo ad un altro uomo.*

...L'uguaglianza è dunque al tempo stesso la cosa più naturale e più chimerica .

*...Ogni uomo nel suo intimo, ha diritto di credersi interamente uguale agli altri.*¹⁴

La speranza, diceva Talete, è un bene che ci accomuna "e anche coloro che non hanno più nulla la possiedono". Il Gran Maestro della Massoneria Italiana in un suo proclama sostiene che il cammino per assicurare la pari dignità ad ognuno è lungo ed arduo e che sia indispensabile "la libera determinazione degli individui e dei popoli verso una crescita morale e materiale in un ambiente sano e sicuro, mentre l'intolleranza, l'o-

dio inarridisce la spiritualità ed un dissennato consumismo violenta forse irreparabilmente la natura".¹⁵

Il tempo passa ma le storie, le vicende umane, paiono stilizzate ed immutabili.

Duemila anni or sono venne lanciato un messaggio di solidarietà in favore di coloro che "avevano fame e sete di giustizia" e che, per ottenerla sarebbero stati perseguitati, biasimati, calunniati e minacciati.¹⁶ La Massoneria intende difendere i diritti di costoro ed essere solidale con gli stessi anche quando le saranno scagliati gli strali dai moralisti d'occasione.

La giustizia sociale, se non realizzata integralmente, porta alle emarginazioni, alle nuove povertà, all'intolleranza, ai genicidi, alle fughe di massa dai propri paesi, alla ghettizzazione dei diversi.

Diceva Ugo Rosenholz:¹⁷ "Pensare unicamente alle esigenze primordiali, vegetative, è già molto, senz'altro, ma è quanto mai degradante pensare in tale maniera, sia per chi elabora tale pensiero sia per chi ne riceve il frutto".

Non si può essere solidali con chi culturalmente, chiuso di fronte agli eventi internazionali incalzanti, ai disastri ecologici, ai bisogni che distanziano i popoli, traccia valli ideali e politici con i quali, inopinatamente, crede di non potere essere snidato. Non si può essere solidali con chi elargisce per paura più che per convinzione.

Lévi Strauss asseriva che "l'atteggiamento più antico, che probabilmente poggia su fondamenti psicologici soli-

di, poichè tende a riapparire in ognuno di noi quando siamo posti in una situazione inattesa, consiste nel ripudiare puramente e semplicemente le forme culturali, morali religiose e sociali, estetiche che sono più lontane da quelle con cui ci identifichiamo”.¹⁸

La Massoneria è solidale con chi combatte per la difesa della propria identità culturale, i propri principi che possono non essere condivisi ma mai calpestati, per il diritto della sopravvivenza delle minoranze. Una mobilitazione delle nuove coscienze e dei nuovi spiriti poichè, per usare un’espressione mazziniana, “ognuno di noi porta con sé un elemento più o meno importante alla vita dell’umanità successiva”.¹⁹

La Massoneria ritiene che il concetto di solidarietà ristretto sinora in determinati limiti territoriali o esteso, di volta in volta, oltre i confini nazionali, non possa essere contingente e proprio solo della società evoluta economicamente, ma debba trascendere ed essere riconosciuto come principio universale, giacchè universale è il principio della fratellanza.²⁰

Di fronte all’espansione tacita di logiche egoistiche, mi sia consentito, come massone cattolico, di riportare una frase letta e scolpita nella mia mente: “Io mi lagnavo di non avere scarpe. Passavo davanti alla porta di una moschea di Damasco, vidi un uomo senza gambe. Cessai di lagnarmi e di mormorare del destino”.

- ¹ tratti da: Conferenza su: *La Massoneria, sua azione e suoi fini*-XXI Aprile 1901, Roma e da "L'ateismo moderno", pag. 278 - Editori Riuniti, Roma 1976
- ² *I Principi di sociologia*, Vol. II-tratto da: "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini, pag. 928
- ³ *La storia come pensiero e azione*-tratto da "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini, pag. 991
- ⁴ *Funzione della solidarietà massonica nella convivenza futura*-tratto da "Diritti umani, individualismo e solidarietà" pag. 97-U. E. Solidarietà Umana, 1999
- ⁵ *L'evoluzione dei diritti umani nel mondo occidentale*-tratto da "Diritti umani, individualismo e solidarietà" - pag. 50
- ⁶ *Verso uno sforzo globale per abolire la povertà*-Riv. Mondo occidentale, Sett-Ott. 1970, pag. 66
- ⁷ *Lo shock del futuro*-Riv. Mondo Occidentale Sett.-Ott. 1971, pag. 19
- ⁸ Costituzione "Gaudium et Spes" e Decreto "Inter Mirifica" tratti da "I documenti del Concilio Vaticano II"-pagg. 291, 171
- ⁹ Ep. XCV-trad. Marchesi, tratto da: "Lecture Filosofiche" di E. Paolo La Manna, pag. 89, Ed. Felice Le Monnier, Firenze-1970
- ¹⁰ *Partnership o disastro alternativa del mondo*- Riv. Mondo Occid. Sett. -Ott. 1970, pag. 13
- ¹¹ *Libertà di associazione*- Erasmo notizie-15 aprile 2000, pag. 4
- ¹² *Razza e Storia e altri studi di antropologia*, a cura di P. Caruso, tratto da: "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini-pag. 1182
- ¹³ Vangelo di Giovanni, 13/35
- ¹⁴ *Eguaglianza*, tratto da "Dizionario Filosofico", pag. 140-Ed. Opportunity Book, 1998, Milano
- ¹⁵ Virgilio Gaito: *XX Settembre*, Riv. Massoneria oggi, Agosto-Settembre 1998, pag. 3

¹⁶ Vangelo di Matteo, 5/3-12

¹⁷ *Il problema dell'uomo anziano* -Riv. Massonica, Giugno 1976, pag. 353

¹⁸ *Razza e Storia e altri studi di antropologia*, a cura di P. Caruso, tratto da "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini-pag. 1181

¹⁹ *Mazzini: l'Apostolo dei tempi moderni* di Renzo Brunetti- tratto da: "Mazzini contemporaneo della posterità", pag. 66

²⁰ *Tolleranza e solidarietà alle soglie del terzo millennio* di Brunello Palma-Riv. Hiram 1/99, pag. 37